Rubiconia Accademia dei Filopatridi

Notiziario

Periodico della Rubiconia Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone – Numero Unico.
Direttore e Direttore resp.: Edoardo Turci – Redazione: Piazza Borghesi 11 di Savignano sul Rubicone
Redazione: Cecilia Battistini, Giulio Zamagni, Massimo Riva. – Stampa: Società Editrice «Il Ponte Vecchio» di Cesena

marzo 2023

12dicembre 2022
Inaugurazione del 372° Anno Accademico

INVESTITURA UFFICIALE E CONSEGNA DIPLOMI
AI NUOVI ACCADEMICI

ACCADEMICI CORRISPONDENTI

• Dott. Gianpiero Andreatta, generale di Brigata – Comandante la Regione Carabinieri Forestale "Marche"
• Dott.ssa Ester Castagnoli, dottore commercialista e revisore legale dei conti
• Prof. Massimo Cicognani, (presidente del Campus di Cesena, docente di Analisi matematica presso la Scuola di Ingegneria e Architettura
• Dott Alberto Gobbi, medico Chirurgo specializzato in Odontostomatologia
• Adriano Maraldi, artista pittore
• Dott. Matteo Micucci, docente universitario ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Biomolecolari dell'Università di Urbino.
• Luciano Navacchia, artista pittore
• Dott. Daniele Zavalloni, ricercatore, laureato in "Geografia e processi territoriali" e in "Scienze Geografiche"

ACCADEMICI D'ONORE

• Dott. Gianvico Camisasca, diplomatico, attuale console onorario della Repubblica di Slovenia a Milano e vice presidente e segretario del Consiglio direttivo della Fenco.
• Prof. Giorgio Cantelli Forti, presidente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura, e Professore Emerito dell'Alma Mater,
• Dott. Angelo Mazza, laureato in Filosofia e diplomato in Storia dell'arte, presidente della Commissione Cultura presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

La cerimonia è stata preceduta dalla presentazione del volume dedicato a *Girolamo Amati (1768-1834) Filologo, primo Ellenista d'Italia del suo tempo e uno dei padri dell'Accademia* di Edoardo Turci, Segretario Accademico.

I nuovi Accademici Corrispondenti e Accademici d'Onore

Girolamo Amati (1768-1834)

Filologo, primo ellenista d'Italia del suo tempo e uno dei padri dell'Accademia

Presentazione dell'autore
Edoardo Turci

Con questa pubblicazione su Girolamo Amati si chiude la biografia essenziale dei tre padri (Borghesi-Perticari-Amati) ri-fondatori (nel 1801) della Rubiconia Accademia dei Filopatridi, gia Accademia degli Incolti nel 1651.

Filologo, epigrafista, archeologo Girolamo Amati, era nato a Savignano di Romagna nel 1768 (morì Roma nel 1834) e fu "scrittore greco" della Biblioteca vaticana e autore di numerosi saggi epigrafici pubblicati nel Giornale Arcadico di Roma tra il 1820 e il 1831. La sua maggiore scoperta fu quella del sistema di note tachigrafiche greche contenute in un famoso codice Vaticano, contenenti la decifrazione di tutte le note del codice (più di milletrecento) che rimasero inedite e oggi conservate presso questa Accademia.

Altro merito dell'Amati, in campo filologico fu quello di aver corretto la secolare attribuzione del Sublime a Cassio Longino anziché a Dionisio di Alicarnasso. Le sue carte rimasero in parte alla Biblioteca Vaticana, in parte sono presso la nostra biblioteca accademica, ove è conservato anche il suo carteggio. Premetto che nel libro è presente una panoramica delle numerose accademie che erano attive in Romagna dal secolo XVI fino al XIX, delle quali ne sono rimaste ben poche: la nostra che dispone anche di un centro studi, poi gli Incamminati di Modigliana, Gli Imperfetti di Meldola e i Benigni di Bertinoro

Personaggio schivo, riservato, sospettoso e con pochissimi amici (non per nulla, veniva scherzosamente appellato «il solitario della Biblioteca Vaticana»), operò per un trentennio presso la Congregazione del Concilio e all'Archiginnasio della Sapienza a Roma. I pontefici Pio VI e Pio VII lo nominarono anche custode dell'Archivio segreto Vaticano, poi di quello di Castel Sant'Angelo. Svelò con ingegno le note tachigrafiche greche corrispondente all'odierna stenografia e si dedicò alla paleografia e alle ricerche storiche con metodo scientifico, lasciando un'impronta originale dei suoi studi.

Amati lavorò tanto con impegno, competenza, erudizione e disinteresse, rinnovando il motto virgiliano *Sic vos non vobis*, locuzione latina che, alla lettera, significa «Così voi, non per voi stessi», ovvero fare qualcosa che, alla fine, non va a vantaggio di chi lo fa, ma agli altri che se ne appropriano. Ma lo stesso concetto, inteso con diverso contenuto etico può esprimere, in questo caso, l'essenza della vita morale, interpretato come sforzo e abnegazione, che ha per fine non il proprio utile, ma il bene del prossimo, in termini di conoscenza, erudizione e civiltà. Amati era una persona umile (come tutti i grandi studiosi) e dell'umiltà – che è la madre di tutte le virtù – ne fece una ragione di vita, tenendo ben presente che il vero sapiente non è altezzoso, ma umile: la vera intelligenza non pretende privilegi, ma si mette semplicemente al servizio di chi ha necessità di sapere, di capire. Infatti scopo della creazione, del venire al mondo è il "restituirsi", non il clamore, non il grande successo, l'arricchimento, ma restituire agli altri il patrimonio umano, di conoscenza, di progresso che abbiamo ereditato e, per parte nostra, coltivato e ampliato. In sostanza una condotta onesta anche intellettualmente parlando che, fra gli altri vantaggi, ha questo: è contenta di sé stessa, sta salda, mentre la malvagità è leggera, spesso si muta, mirando non al meglio, ma al diverso... così scriveva Seneca nelle *Lettere a Lucillo*.

Primo di sette fratelli - il padre Pasquale è stato uno dei maggiori letterati del secolo XVIII, quegli che seppe aggiudicare, sopra ogni altro, il Rubicone ai savignanesi, Girolamo Amati – come del resto Borghesi e Perticari – fin dalla giovanissima età, mostrò grandi capacità di apprendimento grazie anche alla conduzione avveduta dei genitori. A soli sette anni, era già in grado di leggere i classici latini e anche aiutare il padre nel preparare la terza edizione cesenate del suo trattato *De restitutione purpurarum*.

Si trasferì a Ferrara col padre, alla morte del quale si recò a Roma, spinto dal desiderio di approfondire gli studi e di trovare quindi mezzi più atti ad ampliare le sue conoscenze, avvalendosi dei buoni uffici del quasi concittadino Gaetano Marini, prefetto dell'archivio di Castel Sant'Angelo, poi dell'archivio segreto Vaticano originario di Santarcangelo di Romagna.

La frequentazione degli archivi vaticani aveva ancor più stimolato in lui gli studi paleografici e della lingua greca, acquisendo una grandissima esperienza della quale si valse spesso anche il Marini che trovò prezioso aiuto in Girolamo Amati, nella fede, nello zelo e nella scienza.

Nel 1800 fa ritorno a Savignano sua patria, spinto dalla pietà della madre rimasta vedova e dei fratelli minori.

Fu proprio durante questa permanenza che, ritrovati i giovani compaesani Bartolomeo Borghesi e Giulio Perticari, assieme ad altri, nacque l'idea di riorganizzare l'ormai superata Accademia degli Incolti per costituire una società letteraria nella loro città natale, conferendole un assetto arcadico. Sorse così sul modello dell'Arcadia Romana, la Rubiconia Simpemenia dei Filopatridi, che tenne la sua prima riunione il giovedì 12 marzo 1801.

Nella "Simpemenia" assunse il nome pemenico di Ellanico Novano e ricoprì l'ufficio di Proagonte, ossia promotore di patrii studi e delle glorie accademiche, contribuendo a fare del piccolo paese di Savignano un centro di buoni studi.

L'anno appresso Amati tornò a Roma, ove partecipò alla nascita (e consolidamento) dell'Accademia Tiberina, di cui fu primo segretario, e che mantenne in stretto contatto con quella di Savignano, in quanto "catecia" (termine con il quale si definiva grechescamente una Colonia) di quest'ultima.

«Il grande merito di Girolamo Amati – scriveva Bartolomeo Borghesi da San Marino a Francesco Rocchi (docente di archeologia all'Università di Bologna) il 22 luglio 1834 – è quello di essere stato il primo Ellenista d'Italia del suo tempo, essendosi introdotto nei più reconditi misteri che, nelle sue fasi diverse, offre quel linguaggio ricchissimo. Egli ha impiegato circa vent'anni in continue collazioni per migliorare le lezioni dei classici Greci...».

Amati condusse un gran numero di ricerche, collazioni e trascrizioni per conto di studiosi e filologi anche stranieri inglesi, francesi e tedeschi per la conoscenza profonda che egli aveva dei tesori raccolti nelle biblioteche romane e per la rara dottrina che possedeva nelle antichità classiche.

Durante la sua feconda e lunga stagione romana, si trovò di fronte a un enigma che, in precedenza, aveva affaticato invano molti studiosi. Si è trovato in mano un codice vaticano di San Cirillo, carte illeggibili che sembravano (o non sembravano) scritte in greco e, pertanto, indecifrabili. Guidato dalla eccellente pratica delle vecchie paleografie, con illuminato acume, dalle poche note che erano già conosciute capì che tutto il libro era scritto nello stesso modo. Seppe così ritrovare l'intero sistema delle note tachigrafiche greche, dedotte con gran fatica riuscendo a stringere la chiave in un semplice foglio, una sorta di stenografia dell'epoca. Quindi per primo, Amati (ma il merito se lo assunse un altro) rintracciò la chiave della tachigrafia greca attraverso la conoscenza di circa milletrecento segni. Che i greci antichi utilizzassero tutto un sistema di abbreviazione delle parole (tachigrafia) era nozione acquista da tempo dalla scienza, ma non altrettanto noto è

che il merito di aver avuto prima degli altri questa geniale intuizione spetta all'Amati, filologo italiano di Savignano di Romagna.

Alla sua precaria condizione economica, sembravano associarsi anche aspetti legati all'invidia, alla sfortuna e spesso incomprensioni. Nonostante ciò, nutrì e mantenne sempre grande dedizione ai suoi studi e alle sue preziose pergamene, e malgrado vivesse in continue ristrettezze economiche, rifiutò posizioni molto più vantaggiose a Roma,

Beneficiava però del prestigio, della considerazione e della stima degli studiosi. In molti si rivolgevano a lui per dirimere intricate questioni rispettando il suo autorevole parere. Possedeva forte il senso dell'amicizia e delle amicizie fu conservatore fedele.

Non legò il suo nome ad alcuna grande opera, intento sempre ad impegnative e severe ricerche per dare giusta interpretazione dei documenti, interpretare avanzi d'antichità, a promuovere studi, a preparare lavori paleografici, sistemare l'archivio Vaticano con indici copiosi e dotti, ma i saggi e gli scritti che egli lasciò evidenziano l'ingegno e la dottrina che egli ebbe vasta e molteplice

Personificava l'immagine vivente di antico filosofo, del quale conservava anche una certa rozzezza: disordinato nella persona e nel portamento, brusco nei modi anche per l'incipiente sordità, rifuggiva dagli agi. Non curante del denaro non si lamentò mai della sua povertà, che sopportava con orgoglio e noncuranza

Dotato di memoria prodigiosa fu caparbio negli studi, ove cercò la conoscenza per il piacere di sé stessa e non per il raggiungimento di onori e gloria.

Anche Giacomo Leopardi ebbe per lui grande stima. Lo ricordò più volte nello «Zibaldone» riferendosi poi ad una sua pubblicazione esaminata dall'Amati, disse di sentirsi tranquillo perché «in troppo buone mani».

All'età di 66 anni, l'esordio della malattia che sembrava lieve; rifiutò le cure mediche e il decorso portò ad un aggravamento delle sue condizioni di salute e, accompagnato dai conforti religiosi, lasciò questo mondo il 15 aprile 1834 assistito ed aiutato dai pochi amici. Sepolto nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte in Roma campeggiava la seguente iscrizione marmorea (non più presente): moribus simplex, peculio pauper, doctrina atque animo divitissimus («semplice di costumi, povero, ma ricco di dottrina e di animo».

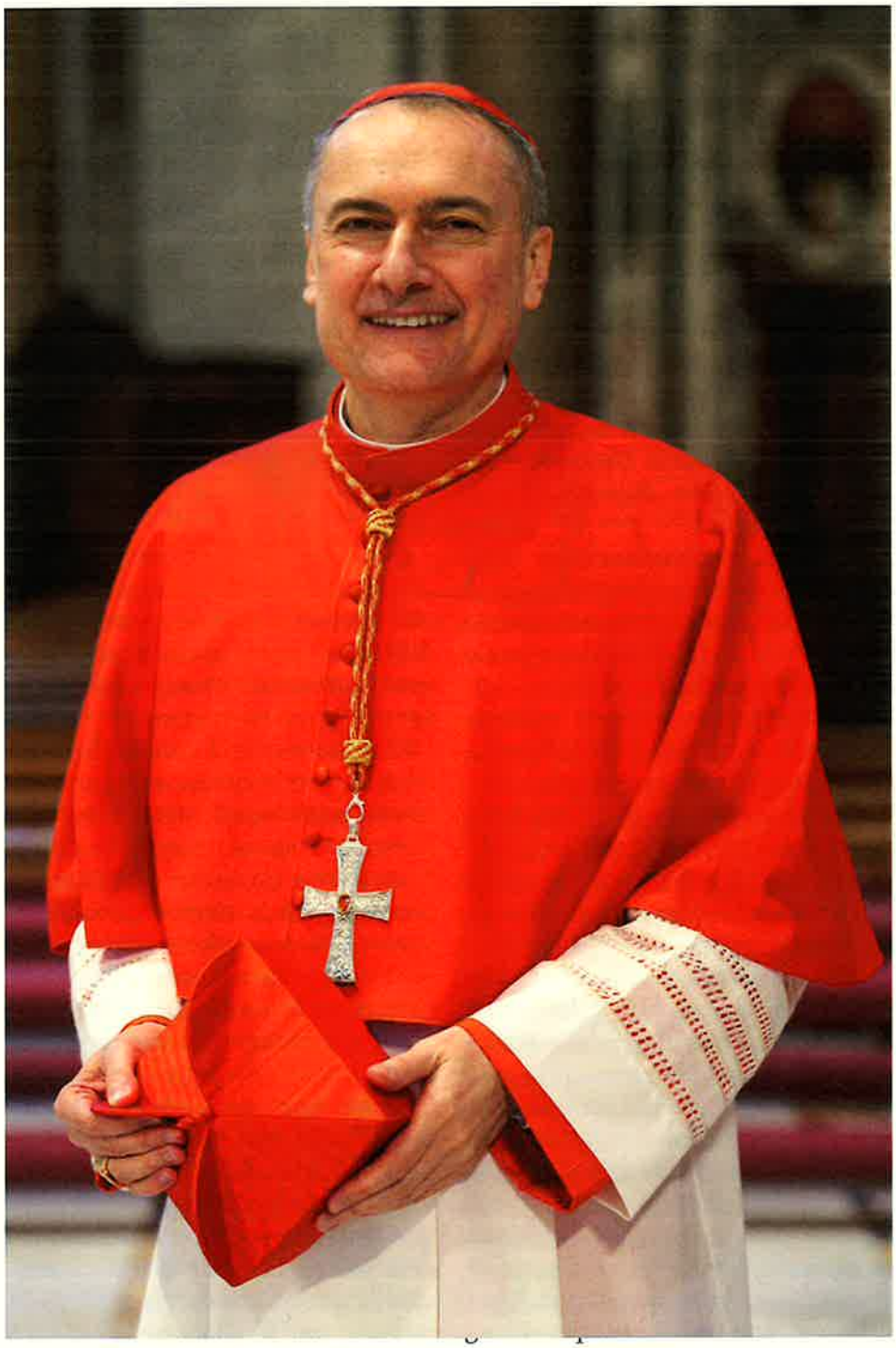
Tra Polis e Politica: fratelli tutti?

Lectio Magistralis dell' Accademico d'Onore Cardinale Mauro Gambetti

13 marzo 2022 Cinema Teatro Moderno – Savignano sul Rubicone

Classe 1965 di Castel San Pietro Terme (Bologna), il cardinale Mauro M. Gambetti dopo la laurea in ingegneria meccanica presso l'Università di Bologna, nel settembre 1992 ha iniziato ufficialmente il suo cammino nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di cui, dopo l'anno di noviziato, ha professato la vita e la regola, in modo temporaneo il 29 agosto 1995 e definitivamente il 20 settembre 1998. Dopo il Baccalaureato in Teologia presso l'Istituto Teologico di Assisi (Perugia), ha conseguito la Licenza in Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze. È stato ordinato presbitero l'8 gennaio 2000 a Longiano (Forlì-Cesena) dove, nel Convento del SS. Crocifisso, ha ricoperto l'incarico di animatore della pastorale giovanile e vocazionale per l'Emilia-Romagna e, dal 2005 al 2009, anche quello di responsabile e animatore della comunità religiosa (guardiano). Eletto arcivescovo titolare di Tisiduo e ricevuta l'ordinazione episcopale il 22 novembre 2020, nel Concistoro Ordinario Pubblico del 28 novembre 2020, papa Francesco lo ha elevato alla dignità cardinalizia e il 20 febbraio del 2021 lo ha nominato suo Vicario Generale per la Città del Vaticano, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro e Presidente della Fabbrica di San Pietro.

Nel suo intervento il cardinale Gambetti ha posto l'accento su un tema di estrema attualità che tocca il rapporto tra la polis e la politica. La guerra in corso alle porte dell'Europa rischia di rimettere in questione il titolo e spostare l'attenzione sui temi legati all'etnia e alla cultura, sia dal punto di vista geopolitico (Europa/Nato vs Asia/Zar) sia religioso (ortodossia moscovita e ortodossia ucraina). Invece, il campo semantico della polarità pòlis-politica include anche le questioni geopolitiche e religiose. Riguarda infatti la convivenza di persone, famiglie, comunità fino al ruolo delle culture, delle etnie, delle religioni e dei popoli. Il tema della città – la pòlis – è antico almeno quanto la Bibbia: è trattato nelle prime pagine, nel libro della Genesi, fino alle ultime del



Il Cardinale Mauro Gambetti e il presidente Vincenzo Colonna.

libro dell'Apocalisse...[...].La storia ci insegna che quando nasce una "comunità" (politica) occorre organizzarla attraverso un sistema di poteri che: decida l'organizzazione della collettività e assicuri la convivenza e la sopravvivenza nello spazio e nel tempo; regoli i rapporti interni tra individui e gruppi sociali (politica interna) e altre comunità (politica estera); c) organizzi la sicurezza per garantire l'ordine politico. Secondo un'antica definizione di Platone, la "politica è l'arte di governare". Mentre per Aristotele la politica è il fine della vita etica. È da lui che abbiamo imparato come la vita associata sia un'esigenza naturale degli uomini: «l'uomo è per natura un animale politico», diversamente dalle bestie o dalle divinità che possono vivere isolate. Amministrare la pòlis significa garantire la partecipazione e il bene di tutti nello spazio pubblico. Per la tradizione cristiana con San Tommaso il governo è il mezzo che garantisce "la vita buona" che aiuta anche la via della salvezza. Mentre Papa Paolo VI ha definito la politica come "la più alta forma di carità", che" vuol dire amore fraterno", chiosava lo stesso Montini. In questa prospettiva semantica, anche un piccolo e vivace centro come Savignano sul Rubicone assume i due fuochi della pòlis e della politica che sono più o meno estesi in base a come si concepisce l'amicizia sociale e il governo. Famosa famosa per l'attraversamento di Giulio Cesare, sarebbe bello che fosse conosciuta come giardino, spazio aperto, *green,* dove è bello vivere. Dico Savignano, ma questo vale anche per tutti gli altri. Papa Francesco dice che non bisogna dimenticare che la città è un ambito multietnico. La politica serve per governare la città. La democrazia è la migliore forma di governo. Ma anche qui non mancano le ambivalenze e in Italia ci sono. L'ultima quella che ha riguardato la recente rielezione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha accettato per senso del dovere e una situazione di emergenza". Il cardinale Mauro Gambetti ha poi affermato che i luoghi urbani devo essere spazi di condivisione dove ciascuno trova la propria identità: "Una città umanizzata deve essere un luogo di unione e convivenza. Occorre costruire, gestire, promuovere la progettazione e la multidisciplinarietà che dovrebbe favorire l'ascolto perchè come dice sempre Papa Francesco non serve la bellezza. Poi la politica: "Aumenta la sofferenza dei più deboli. Il potere è in mano a pochi oligarchi e a soffrirne maggiormente sono i giovani. Per città umanizzata e dell'amore politico intendo la promozione della dignità e dell'inclusione, della condivisione, ascolto, dialogo. Tra i laicisti vi sono quelli che si ritengono difensori della libertà e lanciano battaglie su svariate questioni: circa la presenza del crocifisso in un'aula di scuola, l'esenzione fiscale per attività di culto (e sociali), ecc.; e ci sono altri che ritengono la religiosità una cosa per bigotti o vecchiarelle, che non ha sufficiente dignità per entrare nell'agorà della cultura e della politica. E' giunto il tempo di mettere alla base una spiritualità autentica, è essenziale tornare alla buona politica" - ha concluso. (a cura di Edoardo Turci).

Classica e romantica. La Maddalena di Antonio Canova

Conferenza di Gianfranco Brunelli, nel 200° della morte
direttore delle grandi mostre dei Musei San Domenico di Forlì - 8 maggio 2022

Antonio Canova, già Accademico illustre della Filopatridi, è ritenuto il massimo esponente del Neoclassicismo in scultura, soprannominato per questo 'Il moderno Fidia'. Si è ispirato ai modelli antichi, anche a dipinti di artisti a lui contemporanei e con i quali si è confrontato. Antonio Canova è stato molto vicino alle teorie neoclassiche di Winckelmann e Mengs. Le sue opere più note, capaci di sfidare i secoli e il tempo, sono presenti nei più grandi e prestigiosi musei del mondo.

Il dott. Brunelli ha rappresentato Canova attraverso la figura dalla Maddalena. "In questa singola donna – ha sottolineato - si sono agglutinate e confuse nei secoli infinite altre figure femminili, ed ella è diventata volta a volta simbolo di peccato e di pentimento, di fedeltà e di sofferenza, di ossessione e di amore, di fecondità e di sapienza, di carnalità e di santità, di umanità e di protesta, creando una trama narrativa che, soprattutto attraverso l'arte, ne ha fatto l''oscuro oggetto del desiderio della nostra storia". Affascinanti opere d'arte (capolavori di ogni tempo, dal III sec. d.C. al Novecento) l'hanno immaginata e figurata, assieme al mistero irrisolto, che ancora inquieta e attrae. Sempre Gianfranco Brunelli sulla Maddalena: "Un grande mito femminile della storia, una figura misteriosa e travisata: Maria Maddalena; non fu mai una prostituta ma una convertita, seguace di Cristo, che ancora affascina". Fu testimone

Anronio Canova.

della sua crocefissione e, secondo alcuni Vangeli anche annunciatrice della sua Resurrezione; una figura che riassume arte, devozione, leggenda e che è all'origine della fede cristiana e alla quale la cultura ha dato un grande tributo. Canova ha replicato le sue opere d'arte (con lui nasce la scultura moderna) portando il patrimonio immaginativo classico al presente e poi lo ha consegnato ai posteri. "Fu infatti uno dei primi scultori – ha proseguito Brunelli - nella storia a ideare opere senza un committente, attraverso l'impiego di una esecuzione tecnica innovativa, che prevedeva vari passaggi; dai bozzetti al prototipo in gesso, prima di passare alla sbozzatura del marmo di Carrara. "Infine – ha concluso – Canova oltre ad essere stato un'autorità nel campo dell'arte lo è stato anche a livello politico. Dopo la caduta di Napoleone, nel 1815, Antonio Canova, su incarico del pontefice Pio VII, si recò in Francia per ottenere la restituzione delle opere trafugate dall'imperatore, recuperandone in buona parte".

(A cura di Edoardo Turci)

Il presidente Vincenzo Colonna, a sinistra, con il relatore Gianfranco Brunelli.

Pirati e corsari nel mare di Romagna

Conferenza di Davide Gnola
direttore del Museo della Marineria di Cesenatico - 16 maggio 2022

Riassumiamo l'intervento di Davide Gnola, che muove sottolineando in primo luogo la necessità. di fare una netta distinzione: i pirati sono rapinatori, mentre i corsari agiscono nell'interesse di uno Stato e la loro storia nel Mediterraneo è proprio quella di una modalità di contrapposizione tra cristiani e ottomani. "Quella dei corsari è una delle tante storie che racconta il nostro mare, inteso sia come *mare nostrum* Mediterraneo, sia come il "più nostro" Adriatico sino alle coste di Romagna, le cui spiagge sono ora il luogo familiare per eccellenza, ma dove tra le ultime incursioni di corsari e la nascita dei primi stabilimenti balneari passarono solo due decenni.

Tutto ciò rappresenta una storia minore e poco conosciuta ma che riempie ancora gli archivi, le chiese, le testimonianze del folklore, le canzoni, l'arte. Numerosissime le testimonianze archivistiche che raccontano le frequenti incursioni sulle coste della Romagna che allora era pressochè disabitata. Episodi che riguardano Cesenatico, Cervia, Ravenna e piccole località come Capanni di Savignano dove avvennero incursioni dei corsari che provenivano dall'alta sponda dell'Adriatico.

Anche il Mediterraneo ebbe i suoi corsari, meno famosi ma certo non meno interessanti dei loro "colleghi" dei Caraibi; essi furono una presenza costante e pericolosa soprattutto tra la fine del sec. XVI e l'inizio del XIX, nel quadro della contrapposizione, ma anche della convivenza e del reciproco interesse e curiosità tra il mondo degli stati cristiani e quello dell'Impero Ottomano, che dopo Lepanto vedono le loro forze e i loro insediamenti in equilibrio sulle opposte sponde del Mediterraneo. Una "guerra inferiore", come la definì il grande storico Fernand Braudel, che vide protagoniste le navi corsare che avevano le loro basi nelle reggenze barbaresche di Algeri, Tunisi, Tripoli, senza dimenticare la miriade di imbarcazioni più piccole che trovavano rifugio nei tantissimi anfratti delle coste del Mediterraneo. Una pratica, quella della guerra di corsa, comune a entrambi i fronti, e che fu strettamente legata a quella della schiavitù, che coinvolgeva oltre ai marinai messi ai remi sulle galee anche i pescatori e le popolazioni costiere, per le quali l'arrivo dei "Turchi" era una eventualità sempre presente e temuta, fonte anche di una ricca produzione folclorica e artistica. In definitiva, un avvincente capitolo della nostra storia, dove le distinzioni e le contrapposizioni si rivelano molto più sfumate e ambigue di quanto non appaia al primo sguardo.

(A cura di Edoardo Turci)

A destra, il dott. Davide Gnola durante il suo intervento

Note di cronaca

Nella stessa tornata accademica del 16 maggio sono stati consegnati gli Attestati di appartenenza agli Accademici con 25 anni di iscrizione all'Albo Accademico. Sono: Giuseppe "Pino" Buda, Giulia Cantarutti, Paola Delbianco, Bianca Maria Selva e Giuseppe Saviotti.

Inoltre sono state assegnate le Borse di Studio "Avv. Gino Vendemini" 2022 a Francesca Baldo di Savignano sul Rubicone, diplomata con il massimo dei voti al liceo linguistico "Ilaria Alpi" di Cesena come anche Giulia Zammarchi, savignanese, che ha frequentato il Liceo Scientifico "Marie Curie" di Savignano sul Rubicone.

Foto di gruppo con le studentesse meritevoli premiate con la Borsa di Studio "Avv. Gino Vendemini" 2022 e gli accademici con 25 anni di iscrizione all'Albo Accademico. Al centro: il vice sindaco Nicola Dellapasqua e a sinistra il presidente Vincenzo Colonna.

Ilario Fioravanti architetto e scultore e l'Accademia dei Filopatridi casa della memoria

Relazione del Prof. Vittorino Andreoli - 22 novembre 2022

Dopo la donazione all'Accademia, da parte del dott. Italo Fantozzi e del fratello Enrico del quadro raffigurante don Lorenzo Fantozzi, illustre savignanese dell'Ottocento, e un ricordo degli accademici defunti nell'ultimo anno, il professor Vittorino Andreoli, amico di Fioravanti e, come lui, accademico d'onore, ha voluto soffermarsi "sulla grandezza umana di Fioravanti, non su quella artistica". "Ilario - ha detto - era un bambino che si meravigliava di tutto, anche di quello che egli stesso faceva. Era una persona semplice, umile, ma non modesta. Era fragilissimo. La fragilità non è debolezza: è percezione dei propri limiti e del bisogno dell'altro. In questo Adele fu per lui moglie, maestra, amica e anche un po' mamma".

"Gli piaceva – ha aggiunto - leggere e imparare cose nuove. Amava il mito, Dante nella Commedia illustrata da Dorè, la Bibbia, il dizionario della lingua italiana, i poeti e anche i fumetti. Era uomo della

fantasia, guardava avanti, sempre attento al trascendente e al sacro". Indelebile per Ilario il ricordo della madre, che lavorava in una fornace: "Ilario toccava la stessa materia con cui la mamma faceva i mattoni. Con la creta quasi giocava, era un bambino curioso, che sognava. Il suo lavoro è stato un gioco e con le sue mani ha creato delle cose meravigliose. Aveva bisogno di esprimersi nell'arte. Non lo faceva per essere apprezzato. Agli elogi preferiva le critiche".

Il prof. Andreoli ha riassunto la personalità di Fioravanti con un aggettivo: "Ilario era un uomo gentile. La gentilezza era l'abito di ogni suo comportamento. Gentilezza è fare per l'altro, sorridere all'altro, dare la mano, aver piacere di incontrare l'altro anche se non sai chi è". Vittorino Andreoli ha scritto due libri su Ilario Fioravanti, *Le mani nella creta* e *Puntasecca*: "C'è un altro libro da fare – ha sottolineato - quello dei disegni dai quali parte la sua storia per arrivare alle litografie e poi alle statue.

Fioravanti era un bambino curioso, che sognava e che giocava. Il suo lavoro è stato un gioco e con le sue mani ha creato delle cose meravigliose".

Al termine della mattinata Adele Briani, moglie di Fioravanti, ha donato l'opera "La Memoria" all'Accademia dei Filopatridi e "Coppia antica", uno dei pezzi più amati dallo stesso Fioravanti, al professor Andreoli. (*A cura di Edoardo Turci*)

Il prof. Vittorino Andreoli e Adele Briani Fioravanti. A lato alcune pregiate sculture di Ilario Fioravanti.

Ricordo degli Accademici defunti nell'anno 2022

ELIO RABONI

Con grande dedizione e generosità, è stato per oltre vent'anni geloso custode di questa istituzione, prima come coadiutore volontario dell'allora bibliotecario Giancarlo Donati, poi come censore, vice segretario e, soprattutto "cicerone" dell'Accademia. Inoltre "Benemerito della rotaia" a fine servizio presso le Ferrovie dello Stato, poi cavaliere della Repubblica e, infine, la massima onorificenza rotariana, il Paul Harris Fellow. Emergeva in lui – con il suo carattere sanguigno e battagliero, sempre a fin di bene - qualcosa di solido e di vero, che andava in controtendenza rispetto al mondo di oggi: essere e non apparire, era questo il suo pregio. Sempre legato ai valori della cultura e della ricerca, si definiva un autodidatta che però aveva da insegnare anche agli altri, nel senso che – e ne era fermamente convinto – non si insegna quello che si sa, o si pensa di sapere, si insegna quello che si è, con libertà, onestà intellettuale e fedeltà ai grandi valori, in sostanza, essere sé stessi anche a costo di pagarne qualche prezzo.

Avv. GIUSEPPE LOMBARDI

Se n'è andato in punta di piedi, in silenzio, com'era nel suo stile, nella sua casa dove ha trascorso in estrema riservatezza, l'ultimissima pare della sua esistenza. Stiloso, rigoroso, battagliero nel suo ruolo di professionista del Foro, come pure in qualità di vice-pretore a Cesena. Lo rendeva orgoglioso anche l'aver fatto parte della grande famiglia dell'Arma dei carabinieri, alla quale ha sempre prestato attenzione fino alla fine della sua esistenza. Numerosi gli incarichi che ha ricoperto: da consigliere dell'ordine degli avvocati della Provincia a presidente del Rotary Club Valle Savio e poi del Rubicone nonché socio in altri sodalizi di rilievo. Ma soprattutto è stato per 14 anni segretario della Rubiconia Accademia dei Filopatridi, mansione che ha svolto con passione e con dedizione spendendosi per la riuscita di importanti iniziative ed eventi di grande rilievo.

MARINO MONTI

Definito il poeta del dialetto si era incontrato con la poesia in età relativamente matura, pubblicando diverse raccolte in dialetto romagnolo: *E' bat l' ora de' temp; A l'ombra di dé; L'anma dla tera*, ed altre. Monti è stato anche 'minestar' dello storico circolo culturale 'E Racoz' e per oltre vent'anni l'organizzazione di numerose iniziative fra cui il concorso letterario 'Antica Pieve'. Diverse poesie sono state pubblicate dalla rivista «La Ludla», curata dalla associazione omonima di cui Monti era stato consigliere. Per lui il dialetto è sempre stato non un ricordo nostalgico della vita di ieri, ma "una passione". In tutte le opere evidenziava la sensibilità del poeta, l'amore per il mondo contadino e il profondo affetto che lo ha legato alla memoria dei suoi genitori e soprattutto a sua moglie Graziella.

Dott. ROMEO MORRI

Una vita dedicata alla politica, con passione ed impegno nella Repubblica di San Marino. Tra i fondatori dei Popolari Sammarinesi, durante la sua lunga militanza politica è stato Segretario al Lavoro, alla Sanità, agli Esteri e all'Istruzione, fino a salire, nel 1992, alla Suprema Magistratura. È stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale e di Commendatore della Repubblica Italiana.

L'amico di lunga data Pier Ferdinando Casini, lo ricorda così: "Fin dai tempi dell'università, poi nel rispettivo impegno politico ed istituzionale abbiamo sempre coltivato reciprocamente il valore di un'amicizia profonda ed intensa. Esprimo alla comunità sammarinese la mia solidarietà e il rimpianto per questo uomo buono e giusto".

Prof. GIUSEPPE RABOTTI,

Grande studioso della storia della Chiesa locale e per anni direttore dell'Archivio arcivescovile di Ravenna, di cui è stato profondo conoscitore e valorizzatore. Medievista e valente paleografo, Rabotti ha insegnato Esegesi delle Fonti e Archivistica al Dipartimento di Beni Culturali sia a Bologna che a Ravenna. E' stato Sovrintendente archivistico dell'Emilia-Romagna. Oltremodo rigoroso, accuratissimo, e molto competente (sapeva anche leggere le Scritture antiche) ma soprattutto una persona, che univa cultura e studio a una grande umanità. L'Archivio arcivescovile è stato la sua vita e se è giunto ai livelli di oggi, gran parte del merito è suo.

Avv. FEDERICO SANCISI

Accademico della Filopatridi, savignanese, affermato avvocato con studio a Savignano in corso Pericari e a Gambettola in piazza Cavour, aveva seguito le orme professionali – dal 1981 fino al 2017 - nello studio legale del padre Alberto, avvocato a sua volta. Dopo la maturità scientifica si laurea in Giurisprudenza all'Università di Urbino. Successivamente ottiene l'abilitazione al patrocinio innanzi alla suprema Corte di Cassazione e alle Giurisdizioni superiori. Tra la sua clientela anche importanti istituti. Stimato e conosciutissimo nel cesenate, ha esercitato la professione con impegno e competenza.

Dott. GIANCARLO DONATI
a vent'anni dalla scomparsa

Il dott. Donati viene ricordato come primario in chirurgia presso l' Ospedale "Santa Colomba" a Savignano, ma anche per le sue eccellenti doti di umanità, competenza

e generosità. Studioso di storia e di numismatica entrò in Accademia nel 1989 sviluppando così l'antica passione per la ricerca, per la storia e per la cultura, specie quando assunse l'incarico di bibliotecario. Pubblicò una serie di libri sulla storia locale, sui luoghi, sui personaggi, fra i quali Girolamo Amati per il quale fu relatore, nel 2002, in una tornata accademica il cui contenuto è stato pubblicato in un "Quaderno" dell'Accademia. Ma un altro grande apporto del dott. Donati, è stato quello di avere con impegno, riordinato la biblioteca accademica, rendendola maggiormente fruibile agli studiosi, ricercatori e docenti.

Sen. LORENZO CAPPELLI
a cento anni dalla nascita

Ricordiamo nel centenario della nascita il Sen. Prof. Lorenzo Cappelli, per 21 anni presidente della nostra Accademia, passato a miglior vita il 15 ottobre 2015, all'età di 93 anni. La sua lunga e irripetibile esistenza forse vuole insegnarci come il segreto di una vita riuscita stia nell'impegnarsi ad agire per ciò che ami e amare ciò per cui ti impegni. Entrato come accademico corrispondente nel 1975, venne eletto presidente dell'Accademia il primo aprile 1989 e vi rimase fino al 29 aprile 2010 per diventare, infine, presidente onorario. Nato il 2 giugno 1922 a Monte Castello (all'epoca Villaggio Monte Castello), frazione di Mercato S. il presidente Cappelli nel corso della sua lunga vita è stato parlamentare Dc in tre legislature (deputato dal 1976 al 1979 e dal 1979 al 1983 e senatore dal 1987 al 1992); poi sindaco di Sarsina (prima invece a Sorbano dal 1947 fino al 1951) in dodici mandati, dal 1951 senza interruzioni fino al 1994, e nel decennio 1999-2009 diventando così primatista europeo in termini di rielezione per la carica di sindaco, oltre che cofondatore e presidente del Mar (Movimento per l'autonomia della Romagna) e... tanto altro.

Edoardo Turci

L'ultimo mistero di Napoleone Bonaparte

Un'indagine multidisciplinare tra storia e medicina

Conferenza del prof. Francesco Maria Galassi

E stato il tema della prima conferenza del 2023; la misteriosa fine di Napoleone Bonaparte a Sant'Elena da due secoli interroga gli storici del grande condottiero corso. Si trattò di un caso di avvelenamento o di una patologia tumorale? Quali sono le ultime evidenze emerse su questa annosa vicenda? È possibile definire un quadro chiaro e razionale delle condizioni di salute di Napoleone? Infine, quale fu il destino dei resti mortali dell'Imperatore? Con il suo intervento il prof. Galassi, amalgamando storia e medicina, ha cercato di fare chiarezza su un tema ancora oggi dibattito, divisivo e al contempo affascinante. Secondo alcuni fu vittima di avvelenamento commissionato dagli inglesi, suoi carcerieri. Secondo altri morì in seguito alle complicanze di un cancro gastrico. Questa ultima interpretazione è quella corretta, ma il dibattito anche in seno al mondo della ricerca rimane acceso" – ha precisato il prof. Galassi. Per le sue ricerche studia antichi scheletri e mummie e utilizza metodi anatomici antropologici e radiologici per ricostruire lo stato di salute degli antichi individui. Invece nel caso di personaggi storici i cui corpi non sono disponibili per uno studio scientifico si avvale con un pizzico di cautela delle fonti letterarie e archivistiche. "A volte – ha precisato - le opere d'arte stesse possono fornire indizi su malattie nel passato".

Medico e paleopatologo, studia la storia delle malattie nel passato e la loro evoluzione, Francesco M. Galassi è professore associato presso l'Università di Łódź (Polonia) e anatomia umana normale al corso di laurea in medicina e chirurgia al campus di Ravenna dell'Università di Bologna e antropologia forense presso la Scuola di Specializzazione in Medicina Legale dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Presso l'Università di Catania tiene regolarmente corsi seminariali di storia della scienza e della medicina, degli studi sulle mummie e della paleopatologia presso l'Università di Catania. Sempre in Sicilia, dirige il centro di ricerca internazionale FAPAB (Forensic Anthropology, Paleopathology and Bioarchaeology) Research Center, dedicato allo studio dei resti umani antichi e moderni.

RUBICONIA ACCADEMIA DEI FILOPATRIDI

RECAPITI

Piazza Borghesi n.11
47039 Savignano sul Rubicone (FC) - ITALY
C.F.: 81012560405
Tel.: (+39) 0541 945107
Fax: (+39) 0541 937738
web: www.accademia-rubiconia-filop.org
e-mail: accademia@accademia-rubiconia-filop.org

ORARI

UFFICI SEGRETERIA
lun. - ven. h. 10.00/12.00 e h. 15.00/18.00
In caso non si possa essere presenti in sede è assicurata la reperibilità telefonica e tramite e-mail
BIBLIOTECA ACCADEMICA
lun. - ven. h. 15.00/18.00
Accesso gratuito ma con preventiva prenotazione

FESTIVITÀ OSSERVATE

- giovedì e venerdì prima e martedì dopo Pasqua
- 13 dicembre (S. Lucia - Patrono)
- 2 novembre - commemorazione dei Defunti
- Vigilia di Natale

STRUTTURE E SERVIZI CULTURALI OFFERTI

BIBLIOTECA ACCADEMICA
Accesso gratuito. ma con preventiva prenotazione.
Contenuti: Saggistica specialistica: Studio storia, cultura, tradizioni e territorio romagnoli, specialmente area Rubicone Materiale antico e raro: Codici manoscritti, incunaboli, cinquecentine e seicentine
Consultazione n° posti: 1
Informazioni bibliografiche preliminari via email

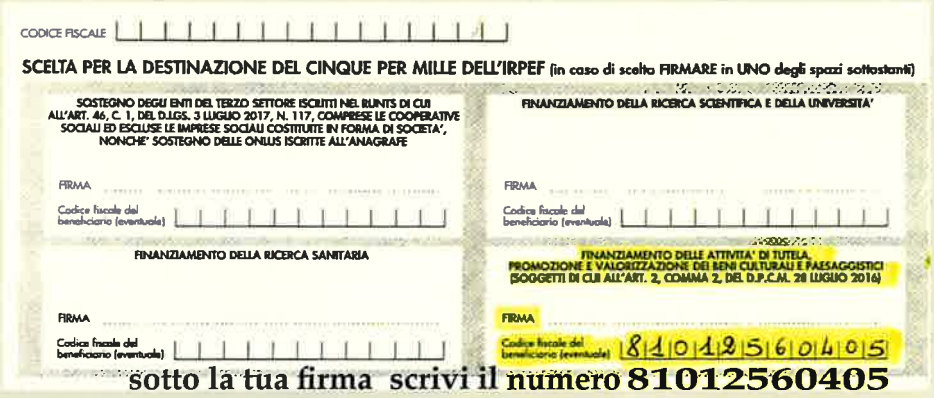
DESTINANDO IL TUO 5 PER MILLE ALLA RUBICONIA ACCADEMIA DEI FILOPARRIDI, POTRAI AIUTARCI A PRESERVARE UN PATRIMONIO CULTURALE INESTIMABILE.

È molto semplice e non implica nessun onere economico.

Non è in contrasto o in alternativa all'attribuzione dell'8 per mille.

L'Accademia, che ha sede in un palazzo settecentesco del centro di Savignano sul Rubicone, ha tra i suoi compiti principali la manutenzione e conservazione della ricchissima Biblioteca che comprende circa 80.000 esemplari tra volumi, pergamene, codici e incunaboli, oltre a manoscritti ed epistole, pubblicazioni e documenti che risalgono fino al XVII secolo. La raccolta del patrimonio bio-bibliografico è iniziata nel 1689 e si è andata arricchendo nei secoli per acquisti e donazioni. L'Accademia svolge un'intensa attività culturale promuovendo frequenti manifestazioni e conferenze con l'intervento di insigni relatori su temi letterari, storici, artistici e scientifici.

FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (OGGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DPCM 28 LUGLIO 2016)


CODICE FISCALE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.P.C.M. 28 LUGLIO 2016)
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 1 0 1 2 5 6 0 4 0 5

sotto la tua firma scrivi il numero 81012560405

MiC DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI

Le attività sono realizzate grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.